

IL SECOLO XIX

3 AGOSTO 2017

IN VISTA DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE POST-MORETTI

Leonardo, la Uilm chiede un cambio di rotta «Rilanciare le eccellenze garantite da Genova»

L'appello di **Apa** a Profumo: «Stop alle scelte verticistiche, il gruppo torni a fare sistema»

IL CASO

ALBERTO QUARATI

GENOVA. In attesa del nuovo piano industriale di Leonardo-Finmeccanica, annunciato da Alessandro Profumo per inizio 2018, il segretario genovese della Uilm, Antonio Apa, scrive al neo-amministratore delegato per chiedere un rilancio di Genova, dove il gruppo dell'alta tecnologia impiega ancora 1.800 addetti.

Un rilancio che secondo Apa non può che avvenire attraverso un'inversione di rotta rispetto ai tre anni della gestione targata Mauro Moretti: «L'aver bruciato il terreno delle relazioni - spiega il sindacalista - per inserire uomini di fiducia, insieme alle oscillazioni degli obiettivi e delle competenze di ogni divisione ha prodotto una condizione di

stress tra i lavoratori e un peggioramento della crisi economica nel tessuto produttivo dei distretti aerospaziali, specialmente al Sud e in Liguria».

In questo quadro, dice Apa, «Genova va rilanciata». A Profumo deve essere affidata «una seria analisi, perché il sito di Genova è stato sottovalutato dal centro, fortemente sbilanciato su Roma, depotenziato sui ruoli di responsabilità e sugli indirizzi industriali. Nonostante questo - prosegue Apa - la città con il suo presidio può dare ancora un notevole contributo se viene supportata e rilanciata sull'automazione, l'Ict, la cybersecurity, come centro di eccellenza e sul militare».

Ma quale può essere lo strumento che consenta questo cambiamento di rotta? «L'adozione di nuove forme di governance - spiega Apa - non può essere solo il frutto scelte verticistiche e centralizzate,



Antonio Apa (Uilm)

ma richiede una logica d'interazione e cooperazione capace di fare sistema, inserita in una visione strategica condivisa con il governo e con il ministero della Difesa in particolare. Peraltro - aggiunge il sindacalista - queste annotazioni non sono il frutto di un'analisi odierna ma sono riflessioni che ho denunciato in tutte le

sedi nel passato rispetto alla conduzione di Leonardo di questi ultimi tre anni».

Gli anni di Moretti, in cui è stato adottato «un metodo che ha di fatto destrutturato l'organizzazione del lavoro». Perseguendo l'obiettivo della One Company, della società unica, aggiunge Apa, «si è voluto cancellare il Dna di ogni associata, cioè quell'insieme di competenze-chiave frutto della conoscenza e dei processi acquisiti nel tempo». Spetta quindi a Profumo «recuperare quello che dal precedente gruppo dirigente è stato sottovalutato: e cioè che a concorrere al valore economico della reputazione di un'azienda (da qui il cambio della norma) è determinante il peso delle relazioni collaborative sia interne che esterne» e questo perché «non può esserci sviluppo e crescita del business, e non si può parlare di miglioramenti dei processi

produttivi come si è fatto, senza interpellare l'organizzazione del lavoro, senza cioè rendere conto dell'interazione tra crescita e ruolo della forza lavoro».

Immediatamente dopo la nomina di Profumo, dice Apa, si sono moltiplicate previsioni sul futuro di Leonardo. «Previsioni che considero improbabili: spacchettare Leonardo per venderla completamente - a meno che non ci sia un altro disegno della politica industriale - significa decidere di perdere quella competenza tecnologica che nel libro bianco della Difesa è ritenuta sovrana».

In conclusione, per Apa «la riduzione del debito di Leonardo-Finmeccanica e il ritorno alle distribuzioni del dividendo dopo sei anni sono stati ottenuti insieme a un progressivo depauperamento del gruppo, con poca chiarezza sugli anni di produzione garantiti e la perdita di numerose commesse importanti». Una situazione che i lavoratori ex Elsag, ex Sistemi Integrati, ex Selex Comms non vogliono più sostenere.

Intervento completo su: www.themeditegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI